

L'ANNIVERSARIO DEL SINDACATO

Alla festa in Comune l'attore Gigi Proietti e il presidente Bartoloni La "lectio" di Darida sulla Roma che da città divenne metropoli



Da sinistra, l'ex Sindaco di Roma Clelio Darida, al timone negli Anni '70, Alemanno, Gigi Proietti, e Romano Bartoloni, presidente del Sindacato Cronisti Romani dal 1988

25 APRILE Estesa l'ordinanza Negozzi, domani possono aprire in tutte le zone

di FRANCESCA FILIPPI

In tempo di crisi anche la Festa della Liberazione può diventare una buona occasione per lavorare. E perciò domani saracinesche alzate anche a Roma, dopo Torino, Genova, Palermo e Milano. Quest'anno il Comune estenderà, con un'apposita ordinanza, la facoltà di apertura dei negozi a tutta la giornata di domani e a tutta la città (lo scorso anno rimasero aperti solo gli esercizi commerciali del Centro e di Ostia). Al contrario, sabato 1° maggio le attività dovranno rimanere chiuse, mentre per il 2 giugno resta la facoltà di apertura straordinaria per gli esercizi del Centro e di Ostia. I sindacati sono contrari: «Giù le mani dal 25 aprile, i lavoratori hanno il diritto di celebrare la festa della Liberazione, importante tanto quanto le altre», tuona il segretario Uil Roma e Lazio, Luigi Scardone. «Per di più non ci hanno interpellato», protesta Mario Bertone, della Cisl Roma.



CONFCOMMERCIO SODDISFATTA

Pambianchi: «C'è la crisi, bisogna darsi da fare»

Ma ormai la decisione è presa. L'assessore alle Attività Produttive, Davide Bordoni, ha deciso: «Per il 25 aprile sono state avanzate richieste di apertura da parte di organizzazioni di categoria, come Federdistribuzione e alcuni Municipi, tra i quali X, XII, XIII e XV. Tale festività coinciderà con una delle domeniche del periodo in cui l'apertura facoltativa degli esercizi commerciali è consentita e abbiamo ritenuto opportuno estendere la deroga all'obbligo della chiusura festiva a tutti i negozi della Capitale, per andare incontro alle esigenze di commercianti, consumatori e turisti. La mancata concertazione con i sindacati? Falso. Sono stati invitati alla riunione di lunedì scorso, ma non sono venuti».

Tra i favorevoli, Cesare Pambianchi, presidente di Confcommercio Roma e Lazio: «Tanto rumore per nulla solo perché il 25 aprile cade di domenica, e domani comunque saremmo dovuti restare aperti, almeno in Centro e a Ostia, come prevede l'ordinanza del 2009. Molti associati ci chiedono di aprire, per combattere la crisi: Roma è piena di turisti, occorre fare qualche sacrificio». Contrario Valter Giammaria, presidente Confesercenti Roma: «Come fa il titolare di un negozio a pagare gli straordinari ai lavoratori se i consumi sono fermi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronisti, cento anni per la città

Il sindaco alla stampa romana: «Bavagli? Ma se siete scatenati...»

di LUCA LIPPERA

«Limitazioni alla libertà di stampa in giro non ne vedo proprio. I cronisti locali sono sempre scatenati». Un po' ironico, un po' rassegnato, il Sindaco Alemanno ha reso onore ieri al Sindacato Cronisti Romani (Scr) che ha celebrato in Comune i cento anni dalla fondazione. C'erano Romano Bartoloni, presidente del Scr dal 1988, l'ex primo cittadino Clelio Darida, uno dei "timonieri" della Roma democristiana negli Anni Settanta, l'attore Gigi Proietti e circa duecento giornalisti (pochissimi i giovani, a dire il vero). C'è stato un minuto di silenzio per le due ragazze morte in gita scolastica a Ventotene. Alemanno, dopo averle ricordate, ha accennato ai problemi di sicurezza sorti dalla vicenda. «Anche in questo caso - ha detto - il ruolo del cronista è portare alla luce realtà nascoste che non debbono sfuggirci».

DOCUMENTARIO SUGLI "ANTENATI"

Dalle Teche Rai, riappaiono il Gobbo e l'ingiustizia di Girolimoni

La banda dei vigili urbani, diretta da Andrea Monaldi, aveva aperto le danze: il silenzio in apertura, poi Strauss e l'inno nazionale. «Il vero cronista - ha aggiunto il Sindaco - va direttamente sulla realtà. Oggi è una di quelle giornate in cui ci si guarda allo specchio attraverso il riflesso della cronaca. Noi politici a volte ce la prendiamo con i giornalisti. A volte abbiamo ragione. A volte torto. Ma è tramite la dialettica che avviene la crescita dei cittadini».

La celebrazione del centenario del Sindacato Cronisti Romani è stata inserita quest'anno a tutti gli effetti tra quelle per il Natale di Roma. Un documentario delle "Teche Rai", regista Silvana Palumbieri, ha ripercorso i grandi fatti che hanno segnato la Capitale dall'inizio del Secolo: il Gobbo del Quarticciolo, la vicenda di Girolimoni, la Marcia su Roma delle camicie nere di Mussolini, la fuga di Kappler, l'ufficiale tedesco che ordinò per la strage

Sotto, la pagina del Messaggero in cui uscì per la prima volta la dicitura "Cronaca di Roma": era il 28 dicembre del 1910. A destra, in Campidoglio, la Protomoteca affollata per l'anniversario del Scr

Foto TOIATI/CAPRIOLI



L'ESORDIO SUL MESSAGGERO Era il 1910 quando i fatti locali conquistarono uno spazio fisso

La nascita del Sindacato Cronisti Romani - che risale al 5 agosto del 1910 - coincide con i primi passi della cronaca locale sui giornali cittadini. I giornali alla fine dell'Ottocento e ancora ai primi del Novecento si occupavano per lo più dei grandi temi che "rimbalzavano" dal Parlamento, delle questioni economiche generali, della Chiesa, degli equilibri tra le cancellerie europee e - quando c'erano - delle guerre e delle disgrazie.

Ma nei primi mesi del 1910 "Il Messaggero", poi seguito dalla "Tribuna" e dal "Popolo di Roma", cominciò a pubblicare notizie a carattere più locale sotto la dicitura

"Cronaca" generalmente collocata alla pagina tre del giornale. Le cose e i fatti, in un'ottica nazionale, potevano sembrare minori. Ma erano grandi relativamente al luogo, perché costituivano la vita della città. Il 28 dicembre 1910 lo spazio divenne una pagina intera e la testata era ovviamente quella che esiste tutt'oggi: "Cronaca di Roma". Non è più cambiata.

LA RIVOLUZIONE DEL PRIMO '900

La dicitura "Cronaca di Roma" nacque il 28 dicembre: non è più cambiata

la che esiste tutt'oggi: "Cronaca di Roma". Non è più cambiata.

GLI ANEDDOTI DEL COMICO

«Il primo contatto con la cronaca? Mi chiamarono "Troietti"...»

delle Fosse Ardeatine per rappresaglia alla bomba di via Rasella, la cronaca rosa con le "paparazzate" a Walter Chiari e Ava Gardner, la coppia della Dolce Vita.

«La gioia e il dolore, la spensieratezza e il lutto, il garbo e la durezza - ha ricordato il presidente Romano Bartoloni - accompagnano la vita di ogni cronista, perché egli racconta la vita e nella vita tutti questi elementi si mescolano senza sosta». Cronisti. Uomini e donne che hanno fatto pensare anche uno come Gigi Proietti, attore, comico, uno dei simboli della romanità, uno che dà l'impressione - l'impressione - di saper sorridere dell'esistenza anche quando il piatto che viene scodellato non è dei migliori. «La prima esperienza - ha raccontato strap-pando l'applauso - fu in qualche modo "traumatica". Ero alle prime armi. Mi fecero un'intervista. Tutto bene. Tutto bello. Domani l'articolo... Solo che sul giornale del giorno dopo il mio nome divenne Troietti anziché Proietti».

Ma il mattatore della mattinata è stato forse Clelio Darida, oggi 83 anni, che fu Sindaco di Roma dal 1969 al 1976. Un uomo, tutt'ora lucidissimo, che ha ripercorso l'avventura della città da quando Mussolini prese il potere («Di fatto ne fu il governatore e pur non avendo simpatie fasciste devo dire che aveva per Roma una visione che la proiettava verso il mare attraverso la Via dell'Impero»), fino ai primi passi della nuova metropoli. «Roma negli Anni Sessanta aveva sì o no un milione di abitanti - ha ricordato - Si decise che la nuova città si sarebbe sviluppata tutta fuori dal centro. Giusta o sbagliata, era quella la linea». La città "paesone" alla fine arrivò a contare tre milioni di persone (oggi è tornata a due milioni 300 mila circa). Ma il prezzo fu il disordine delle periferie denunciato da intere generazioni di cronisti.

La qualità cucita su misura dell'anziano
QUINTA STELLA

La Casa di Riposo "Quinta Stella" è il luogo ideale anche per trascorrere soggiorni climatici temporanei nella sicurezza di ricevere il massimo comfort e cure assistenziali personalizzate.

Quinta Stella offre:

- Camere doppie e singole con bagno privato, tv e telefono
- Bagno assistito con vasca ad ultrasuoni
- Servizi per la riattivazione, riabilitazione e animazione geriatrica
- Pannocchiera, barbiere, e cure estetiche
- Bar caffetteria con terrazza panoramica
- Servizio di ristorazione aperto anche ai familiari e amici degli Ospiti
- Cappella per le funzioni religiose
- Cucina e lavanderia interne
- Impianto di climatizzazione e video sorveglianza

Nella cittadina di Tolfa, a soli 50 minuti da Roma, è stata aperta la Residenza per Anziani "Quinta Stella", per l'accoglienza di persone autosufficienti e parzialmente autosufficienti. La struttura è adiacente al parco pubblico dai lecci e querce secolari, e si affaccia sulla vista panoramica dei Monti della Tolfa. La Casa di Riposo "Quinta Stella" si propone come centro di eccellenza nel panorama dei servizi residenziali per anziani per la qualità dell'assistenza e l'avanzata tecnologia della struttura.

Residenza per Anziani Quinta Stella - Via Antonio Gramsci, n.1 00059 Tolfa (RM) - Tel. +39 0766 93911 Fax +39 0766 92099 - info@quintastella.it www.quintastella.it